

3-9 ottobre 2011

n. 779

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 2 Ottobre**XXVII tempo ordinario****SS. Angeli Custodi**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Isoverde per la festa della Madonna del Rosario

LUNEDI' 3 Ottobre**MARTEDI' 4 Ottobre****S. Francesco d'Assisi**

Ore 21.00 R.n.S. S.Messa in oratorio

MERCOLEDI' 5 Ottobre

Ore 16.00 GiocOratorio

**GIOVEDI' 6 Ottobre****S. Bruno****Inizia Triduo Madonna della Salute**

Nel pomeriggio Comunione agli ammalati

Ore 20.30 S.Messa

OGGI:

- in Seminario: Preghiera per le Vocazioni ore 21.00

VENERDI' 7 Ottobre**B. V. Maria del Rosario**

Ore 20.30 Celebrazione penitenziale

SABATO 8 Ottobre**S. Teresa del B.G.**

Ore 20.30 SS.Vespri e processione alla Montagnola

Gioco a sorpresa e cioccolata calda

OGGI:

- Inizia il Bivacco specializzato A.C.R.- GV ore 15.00

DOMENICA 9 Ottobre**XXVIII tempo ordinario****MADONNA DELLA SALUTE**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa in Parrocchia con Unzione degli Infermi

Ore 12.30 Aperitivo in piazza

Ore 13.00 Polentata (prenotarsi da Ivana 010783305 entro giovedì 6 ottobre)

Ore 15.00 Derby della Salute (info e iscrizioni Luca Toderini 3491328534)

Stands gastronomici (castagne cuculli e nutella), mercatino artigianale

Ore 18.00 SS.Vespri

OGGI:

- Termina il Bivacco specializzato A.C.R. - GV ore 17.00

- Seminario: Gruppo "Eccomi" ore 17.30



Vignaioli omicidi

Paolo Curtaz

XXVII tempo ordinario

Di nuovo la vigna. Ancora. In questi giorni di autunno caldo, di vendemmie e di speranza, di dolce mosto d'uva che promette un vino corposo e robusto per il prossimo anno, ascoltiamo parole che raccontano di vigne.

In questi acri giorni in cui l'Italia si rivela piccina e rissosa, stordita e fragile, la Parola ci interroga.

Di quanta Parola che scuota le parole abbiamo bisogno! La liturgia parla di un Dio che ci invita a lavorare con lui, a costruire insieme un mondo diverso, nuovo, dove la diversità è dono e la condivisione diventa il riflesso dell'esperienza di chi, perdonato e pacificato, gioisce nel poter donare, nel potersi donare.

Il Dio di Gesù restituisce dignità all'operaio dell'ultima ora, apprezza l'autenticità di chi dice "no" per capire le ragioni di un possibile "sì".

Per due domeniche la vigna è stata rivelatrice della misericordia e della lungimiranza di Dio.

Nel Vangelo di oggi, invece, la vigna è protagonista della parabola cupa e urticante del fallimento di Dio.

La vigna infruttuosa

È accigliato, mio fratello.

La grandine di fine agosto, evento piuttosto raro dalle mie parti, ha duramente colpito il raccolto. A lui è andata meglio che ad altri viticoltori, mi dice, la vendemmia è comunque salva.

Leggo nei suoi occhi la preoccupazione di chi passa mesi a faticare e che può perdere il guadagno di un anno in un quarto d'ora.

A Gerusalemme i frequentatori del tempio, i devoti, ascoltano il rabbì di Galilea che predica. Conoscono bene il cantico della vigna in Isaia, lo sanno a memoria. Quante volte è stato commentato nelle sinagoghe quel brano! Il brano dell'amore passionale del vignaiolo, Dio, per la sua vigna, Israele.

Il brano di chi si aspetta tanto, fatica tanto, proprio come mio fratello, come chi ancora cava dalla terra il proprio stipendio e che, invece, non raccoglie che uva selvatica.

Immagine forte ed efficace, quella della vigna.

Dello sforzo che Dio, il padrone della vigna, fa per aiutare l'umanità a fiorire, a portare frutto, a maturare.

Ma quante volte Israele non ha portato frutto! Quante volte i profeti si sono visti rifiutare l'invito a conversione!

Quante volte il mondo ignora la presenza di Dio e si ritrova in bocca il gusto amaro del fallimento!

Lo conoscono bene, il cantico della vigna.

Ma non capiscono che Gesù, riprendendolo e ampliandolo, sta parlando di sé.

E di loro.

Vignaioli malvagi

Il mondo è la splendida vigna che Dio ci affida.

Non è roba nostra, il mondo, la vita, il tutto. Nulla ci è dovuto, tutto ci è donato.



Eppure anche noi, come gli affittavoli malvagi, viviamo come se tutto ci appartenesse. A Dio non dobbiamo nulla, e ci mancherebbe!
 Dio continua a mandare i suoi servi, i profeti, ma chi li ascolta?
 Accecato dalla propria cupidigia e follia, l'uomo dimentica che è solo il giardiniere del creato. E arriva il cuore della parabola. Il padrone manda il figlio. I vignaioli lo uccidono. Gesù abbassa lo sguardo. Vede nella durezza di chi lo ascolta il proprio destino segnato. Ha parlato del padre, ha insegnato il perdono, ha demolito l'insopportabile gabbia che i devoti avevano costruito intorno a Dio. Ha sorriso e condiviso, guarito e sperato, pregato e pianto. Ha svelato il vero volto del Padre. Il vero volto dell'uomo lui, che del Padre è l'immagine e dell'uomo la perfezione. Ma non è servito. L'uomo non ha capito. La missione è fallita. Nessun frutto è arrivato dai vignaioli, solo la follia di chi uccide Dio pensando di prendere il suo posto. Cosa deve ancora fare?

Vendetta

Si accalora, l'uditorio. Sbraita, ora. *Morte! Vendetta! Sangue! I vignaioli vanno uccisi!*
 Già. Idiotti. Non sanno che Gesù sta parlando proprio di loro.
 È vero: non ha senso che il padrone subisca l'uccisione del proprio figlio.
 Sospira, ora, il Signore, e li guarda, lungamente.
 No, non farà così. Nessuna vendetta, né sangue, né morte, se non la sua.
 Forse gli affittavoli, vedendo la misura dell'amore del padrone, vedendo la sua ostinata volontà di salvezza, capiranno e cambieranno. Forse.

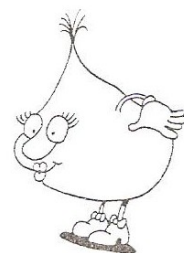
MADONNA DELLA SALUTE

Sabato 8 ottobre

Ore 20.30 SS.Vespri con processione
 Gioco a sorpresa (x i bambini: portarsi una torcia)
 Cioccolata calda in piazza

Domenica 9 ottobre

Ore 11.00 S.Messa con Unzione degli Infermi
 Ore 12.30 Aperitivo in piazza
 Ore 13.00 Polentata
 (prenotarsi da Ivana - 010783305 entro giovedì 6 ottobre)
 Ore 15.00 Derby della Salute (info e iscrizioni Luca Toderini 3491328534)
 Apertura stands gastronomici (castagne, cuculli e nutella)
 Mercatino artigianale ecc.
 Ore 18.00 SS.Vespri



Si invitano le brave cuoche pasticciere a preparare qualche torta per la festa (telefonare ad Annatilia 010780397)

I ricordi del Generale

n. 368

Ricordi d'altri tempi

I PENDOLARI

Con questo termine si indicavano i lavoratori che hanno il posto di lavoro lontano da casa, il che li costringe a muoversi proprio a guisa di pendolo con un'oscillazione semplice (andata) e con un'oscillazione completa (quando c'è anche il ritorno). Il tempo impiegato per un'oscillazione completa si chiama periodo.

Il nostro sommo Galileo studiò per bene il pendolo e ne scoprì le leggi; lo scienziato francese Foucault, con il moto del pendolo, poté dimostrare il moto di rotazione della terra, alla faccia degli scienziati dell'epoca che sostenevano tutto il contrario.

Il PESO del pendolo è costituito dalla persona che fa il PENDOLARE, cioè dall'UOMO (o DONNA) e ciò quanto mai a proposito, perché la nostra vita è sempre appesa ad un filo.

Quando succede un infortunio sul lavoro, il filo si spezza, non c'è oscillazione di ritorno ed il lavoratore purtroppo non torna a casa, il che succede fin troppo spesso.

Chi ha studiato i pendolari, li divide nelle seguenti categorie: occasionali, settimanali, quotidiani.

Sono occasionali coloro che si muovono da casa solo occasionalmente, cioè quando sono pronti i prodotti da smerciare o quando si presentano occasioni di vendite, o di baratti. Ne parla il poeta genovese Martin Piaggio nella sua poesia: "O sciato de Zena" quando descrive i "pedoni" che arrivano da Neirone o dalle Capanne di Marcarolo" tutti pin de bratta e pua" per smerciare burro, ricotta, formaggette, prescinsuola, saso, naturalmente per guadagnare qualche palanca. Portano la loro modesta mercanzia nelle "cavagne" e sono abilissimi nell'evitare i controlli delle cinte daziarie. Ormai sostituiti dai coltivatori della vallata che battono i mercati con i carretti e con motofurgoni.

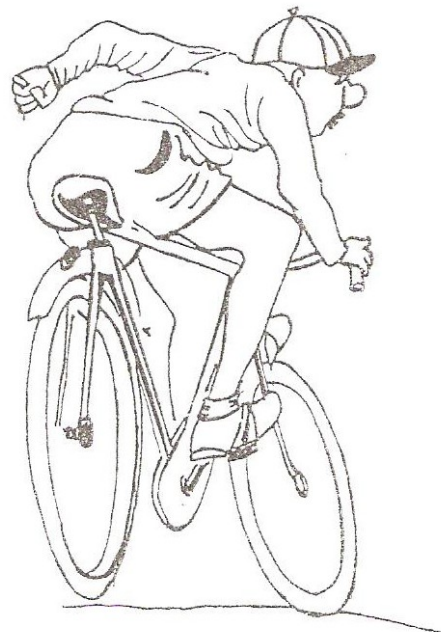
Sono settimanali quei pendolari che lavorano in città o in porto, dove si sono organizzati una base, ma ogni sabato ritornano in famiglia per poi ripartire lunedì di buon mattino con il tram a cavalli. Oggi, con la corriera o con mezzo proprio, è molto più comodo.

A questa categoria, ai suoi tempi, apparteneva mio nonno Luigi Campora.

Sono quotidiani quei pendolari che ogni giorno partono da casa, raggiungono il posto di lavoro e poi tornano a casa. Chi torna a casa per l'ora di pranzo compie ben quattro volte il percorso casa - posto di lavoro.

Stranamente, da noi, ben pochi sono muniti di bicicletta; altrove, tutti possiedono questo veicolo utile e pratico.

I vecchi raccontano che a Campora c'era un gruppo di muratori che lavoravano in certi cantieri edili a Genova, vicino al porto, allora in piena attività; che questi operai partivano da casa ogni mattina per tornarvi alla sera. Può darsi, ma ne dubito.



Vediamo il percorso, che conosco benissimo.

Partenza da Campora, di buon mattino, al buio, su tram a cavalli, cambio del tram a Pontedecimo, fermata al Campasso, salita della Pietra fino al Belvedere, e poi via verso la porta degli Angeli, quindi giù lungo la salita degli Angeli, infine Piazza di Negro.

Per tornare: lo stesso percorso, a ritroso e nella stessa giornata: è un po' troppo!

Da notare che, allora, la strada che univa Genova con Sampierdarena era stretta, disagiata, ingolfata dal traffico, in mezzo a pareti di roccia viva tagliate su quei monti su cui si ergevano le storiche mura del 1630.

L'apertura dell'attuale autostrada e delle altre rotabili ha richiesto enormi lavori di sbancamento. Il passaggio ottenuto fu chiamato di volta in volta Passo Nuovo, Via Francia e poi via fino alle denominazioni attuali.

Sparirono le caserme "La Marmora", le batterie costiere, tutte le antiche abitazioni attorno alla Lanterna, eroica sopravvissuta all'ultimo conflitto.

Ma quando potevano riposare finalmente quei muratori che tanta parte ebbero nella edilizia di allora? D'inverno, per settimane intere, quando il cattivo tempo impediva ogni attività all'aperto. Si riunivano nell'osteria di Paolo o in quella di Geinìn e giocavano a carte con quelle mani cotte dalla calcina.

Cosa e come mangiavano nell'intervallo di mezzogiorno?

Trattorie economiche e senza pretese potevano servire vivande sostanziose e gradite, le friggitorie ed i trippai anche. Una ditta era in grado di servire minestrone caldo anche agli "spiegassini" mentre lavoravano sui ponteggi affiancati alle navi e, qualcosa di simile, poteva esserci anche per i muratori.

Minestrone con fagioli e cotiche, trenette con il pesto, lasagne, stoccafisso lessato con patate, aglio e olio; farinata di ceci, baccalà fritto e caldo, vino barbera, tutta roba nostrana e saporta ... Altro che il fast food e la coca Cola!



A.C. NEWS

Il nostro Arcivescovo Card. Bagnasco incontrerà gli educatori domenica 2 ottobre alle ore 21 in Episcopio (dietro la Cattedrale di San Lorenzo).

Si tratta, come lo scorso anno, di un appuntamento che il nostro Arcivescovo vuole riservare a tutti gli educatori e che appare ancora più importante all'interno del decennio dedicato, come noto, all'educazione (e che vedrà quest'anno un importante appuntamento con la Convocazione degli adolescenti prevista per domenica 22 aprile 2012).

L'incontro era stato inizialmente fissato per sabato 8 ottobre, ma è stato successivamente anticipato. Vi invitiamo, pertanto, a partecipare numerosi e a spargere la voce nei vostri gruppi e nelle vostre parrocchie dell'avvenuto spostamento dell'incontro stesso.

Un abbraccio.

L'equipe Giovani di AC

Continua

Gli austriaci in Valpolcevera

PARROCCHIA DI GALLANETO

Traduzione dalle memorie dei morti di Gallaneto

- Giovanni Maria Lagostena di anni 81 fu ucciso durante la devastazione compiuta dai reggimenti austriaci in questa regione, il suo corpo fu sepolto nella chiesa di questa parrocchia.
- Francesco Maria Lagostena di anni 50 circa, fu ucciso durante la devastazione compiuta dai reggimenti austriaci in queste regioni, il suo corpo fu sepolto nella chiesa di questa parrocchia.
- Benedetta Campora di anni 56 circa, durante l'inondazione accaduta in queste regioni in seguito alla grande pioggia, rimase annegata nel fiume e il suo corpo, portato via dall'acqua, non fu più trovato.
- Giacomo Stefano Campora di anni 65, confortato nell'anima da tutti i Sacramenti, lasciò il mondo dei vivi e il suo corpo fu sepolto nella chiesa della parrocchia di S.Stefano di Larvego a causa del danno causato dai tedeschi con gli incendi e le devastazioni.
- Nicolò Campora di anni 40 circa, durante il grande disastro dell'incendio della parrocchia da parte dei tedeschi, fu ucciso in battaglia, morì all'alba e il suo corpo fu sepolto in questa chiesa parrocchiale.



PARROCCHIA DI ISOVERDE

Com'è noto, nel 1747, la Valle Polcevera fu oggetto di una cruenta devastazione ad opera delle truppe tedesche respinte da Genova durante l'assedio dell'Austria alla Repubblica, nel corso della quale perdeva la vita oltre un terzo dei suoi abitanti, alcuni sorpresi nei loro villaggi, uccisi dai soldati, altri, fuggiti nella città di Genova o in località ritenute sicure, dagli stenti e dalle epidemie dilaganti. Tra i Rebori di Isoverde, Larvego e Gallaneto e Langasco, risultano scomparsi interi nuclei familiari: tacciono a riguardo le stesse fonti anagrafiche ufficiali dell'epoca, cioè i registri dei decessi delle rispettive parrocchie, i cui sacerdoti erano impossibilitati a reperire e trascrivere informazioni precise.

Tuttavia, è proprio grazie alle annotazioni del parroco della chiesa di S.Andrea di Isoverde che si è tramandata fino ad oggi l'eco dell'impegno generoso di Clemente Rebori (1701-1747), figlio di Michel'Angelo e Anna Maria Rebori, coltellinaio e padre di famiglia, il quale, a capo di un manipolo di compaesani volontari, opponeva strenuamente resistenza ai devastatori.

Il coraggioso Clemente "de hai Parochia aet. 44 Dux copiarum, viribus audax, uccisus fuit in loco qui dicitur Cabanne di Marcarolo in aggressione contra Germanos (1747, mense Iulii).

Proprio per ricordare questa sua impresa, a Clemente Rebori, il Comune di Campomorone, ha dedicato una strada nella frazione di Isoverde. Tra le vittime delle truppe tedesche è ricordato anche Francesco Rebori (1721-1747) figlio di Lorenzo e Angelica Pecollo "fertur occisum fuisse a militi bus Germanis in loco Campi prope Coronata Pusciferae aet. Ann. 26 (1747, mense Iunii).

Dal canto suo, il reverendo Giovanni Antonio Rebori, di cui si è già accennato, figlio di Antonio oste alle Baracche, provvedeva a mettere in salvo nella sua Fiaccone, la pala raffigurante S.Francesco Saverio e i due dipinti che ornavano lateralmente l'altare dedicato allo stesso santo, oltre ad altri arredi liturgici appartenenti alla chiesa di S.Andrea di Isoverde.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Vignaioli omicidi	pag. 3-4
Programma Madonna della Salute	pag. 4
I pendolari	pag. 5-6
A.C. news	pag. 6
Gli Austriaci in Valpolcevera	pag. 7
Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi	pag. 8



*Sono arrivati per il S.Stefano Show
€ 10.00
da Isoverde
Grazie infinite!*

IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

La compassione di Gesù verso gli ammalati e le sue numerose guarigioni di infermi, sono un chiaro segno che con lui è venuto il Regno di Dio e, quindi la vittoria sul peccato, sulla sofferenza e sulla morte. Con la sua passione e morte, egli dà nuovo senso alla sofferenza, la quale, se unita alla sua, può diventare mezzo di purificazione e di salvezza per noi e per gli altri.

La Chiesa, avendo ricevuto dal Signore, l'imperativo di guarire gli infermi, si impegna ad attuarlo con le cure verso i malati, accompagnate da preghiere di intercessione. Essa, soprattutto, possiede un Sacramento specifico in favore degli infermi, istituito da Cristo stesso e attestato da san Giacomo: "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio nel nome del Signore" (Gc. 5,14-15).

Il Sacramento lo può ricevere il fedele che comincia a trovarsi in pericolo di morte per malattia o vecchiaia. Lo stesso fedele lo può ricevere anche altre volte, quando si verifica un'aggravarsi della malattia oppure quando gli capita un'altra malattia grave.

La celebrazione di questo Sacramento deve essere, possibilmente, preceduta dalla confessione individuale del malato.

Esso conferisce una grazia particolare, che unisce più intimamente il malato alla Passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa, donandogli conforto, pace, coraggio e anche il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto confessarsi.

Questo Sacramento consente, talvolta, se Dio lo vuole, anche il recupero della salute fisica.

In ogni caso, questa Unzione prepara il malato al passaggio nella Casa del Padre.

